

Rassegna stampa del

12 Dicembre 2012



CsC: solo nel 2014 si rivedrà la ripresa

Fisco «insostenibile»: tra due anni sarà al 53,9% del Pil

Rossella Bocciarelli
ROMA

La recessione continuerà per tutta la prima metà del 2013 e poi cederà il passo a una ripresa gracile, da prefisso telefonico. È la diagnosi del Centro studi Confindustria che ha ritoccato al rialzo le stime per l'anno in corso (-2,1% dovrebbe essere l'entità della flessione del Pil) e ha invece ribassato a -1,1% (contro il precedente -0,6%) quelle dell'anno prossimo per via di segnali congiunturali che parlano di un quarto trimestre di quest'anno decisamente peggiore del previsto. Il recupero economico slitta quindi al 2014 che farà registrare un incremento del Pil pari allo 0,6%.

Il secondo tuffo in recessione nell'arco di un quinquennio "telurico" per via della crisi finanziaria globale ha colpito l'Italia senza darle il tempo di recuperare i danni già subiti: «Abbiamo perso otto punti di Pil dal picco del 2007 al 2013», ha detto il direttore del Centro studi di Confindustria, Luca Paolazzi. Abbiamo quindi, come si legge negli «Scenari economici» di Confindustria presentati ieri, una «profonda contrazione della domanda interna e della produzione», forse meno profonda di quella del 2008-2009 e già con alcuni «segnali di assestamento», ma che vede prolungarsi i tempi di reazione e appesantisce ulteriormente le prospettive del 2013.

Le cifre, peraltro, sono al netto della situazione politica italiana, della crisi di governo e dell'avvio di una campagna elettorale che

si preannuncia infuocata a cui viale dell'Astronomia guarda con apprensione: «L'orizzonte è ulteriormente offuscato dall'indeterminatezza dell'esito delle prossime scadenze elettorali», avvertono gli economisti di Confindustria guidati da Paolazzi, che chiedono alla politica «di rompere la cappa dei timori e orientare le aspettative verso una nuova stagione di sviluppo». C'è poco da scherzare, insomma, sia con il livello dei tassi d'interesse a lungo termine (che accresce o abbassa l'onere degli interessi

IL CROLLO

In base alle stime i consumi subiranno un calo del 3,2% alla fine del 2012, che rappresenta il peggior dato dal dopoguerra a oggi

Previsioni a confronto

Pil, variazione percentuale

	2012	2013	2014
Csc 11/12/12	-2,1	-1,1	0,6
Ocse 27/11/12	-2,2	-1,0	0,6
Governo Def 20/09/12	-2,4	-0,2	1,1

Fonte: Centro Studi Confindustria

sul quarto debito pubblico del mondo), sia con le possibilità di rimettere in moto il processo di sviluppo: nel nostro Paese, infatti, il 2014 appare destinato a chiudersi, secondo le stime CsC, con un milione e 421mila occupati in meno rispetto al 2008 e con la disoccupazione al 12,4%. Ora più che mai la priorità della politica economica italiana è la crescita, in un quadro di aspettative stabili, che un governo stabile può contribuire a migliorare.

D'altra parte, i dati della domanda interna sono pesantissimi: crollano del 3,2% i consumi delle famiglie italiane nel 2012, il peggior dato dal dopoguerra. La caduta proseguirà nel 2013, con un -1,4% per stabilizzarsi nel 2014 quando vedrà la luce un timido 0,3%. Peggio il fronte degli investimenti che nel 2012 raggiungerà -8,2% cui seguirà un -1,8% nel 2013 lasciando così sul terreno il 23,1% in termini reali, minimi dal 1997. «Una seria ipoteca alle potenzialità di sviluppo futuro», dicono gli economisti di viale dell'Astronomia.

Male anche, come si diceva, il versante del mercato del lavoro: dal 2007 alla metà del 2011 sono stati cancellati circa 1,1 milioni di posti di lavoro e si arriverà a perderne circa 1,5 milioni nel 2013. E la crisi spinge i cittadini a cercare lavoro e a diventare dunque disoccupati a tutti gli effetti. Se poi si tiene conto, per valutare l'area dei senza lavoro, dei lavoratori in Cig il tasso di disoccupazione 2013 arriverà al 13,5% e al 13,6% nel 2014. Anche le imprese debbono

seguire un percorso difficile: da un lato il fisco che, per i contribuenti obbedienti, viaggia sul livello "insostenibile" e nel 2014 sarà pari al 53,9% del Pil, togliendo il sommerso dal denominatore; dall'altro c'è una rarefazione dell'offerta del credito che, pur se in attenuazione, tale appare destinata a rimanere anche nei primi mesi del 2013, con conseguenze penalizzanti per la vita delle aziende.

Come ha spiegato il vicepresidente di Confindustria, Fulvio Conti, presentando il rapporto, «la crisi del credito che sta soffocando tanto le imprese quanto le banche italiane si riassume in due elementi: in un anno, le aziende hanno subito un calo del 4% (settembre 2012 - settembre 2011) dei prestiti concessi per investimenti e ristrutturazioni del debito, mentre le banche hanno dovuto fronteggiare sempre maggiori difficoltà a coprire lo strutturale funding gap di 413 miliardi di euro». Conti non ha negato che «le banche siano ancora al centro di molte difficoltà» ma ha sottolineato la necessità che hanno le imprese di ottenere «capitali e finanziamenti non solo per sostenere e rilanciare gli investimenti, ma soprattutto per far fronte alla gestione corrente». «La diffusione del credit crunch e il peggioramento delle condizioni di pagamento della Pa hanno infatti contribuito ad un'enorme mancanza di liquidità. Si stima - ha ricordato Conti - che le imprese italiane vantano crediti che superano i 70 miliardi di euro nei confronti della Pa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In calo i prestiti bancari alle imprese

Il credito erogato alle imprese italiane è in calo (-0,7% a settembre) proseguendo la riduzione iniziata nell'ottobre 2011 (-0,3% in media al mese nell'intero periodo). Sempre più aziende fanno fatica a ottenere prestiti bancari. Altre hanno smesso di chiederli a fronte di tassi di interesse troppo alti. E il credito scarso e costoso frena gli investimenti e l'operatività delle aziende. Uno scenario, quello creditizio, le cui dinamiche secondo Csc sono strettamente legate agli sviluppi nella doppia crisi dei debiti sovrani e dei bilanci bancari. Ma nel medio periodo la previsione è un proseguimento del deleveraging (riduzione del livello di indebitamento) «a causa delle richieste di Basilea 3 sul capitale e dell'aumento dei prestiti in sofferenza».

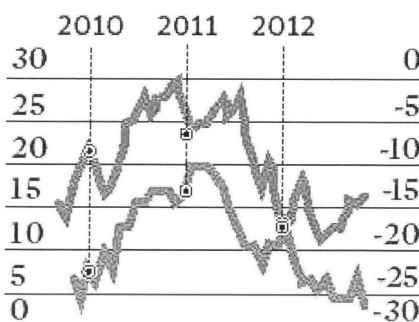
Secondo i dati qualitativi dell'indagine Banca d'Italia, i criteri per la concessione di

prestiti alle imprese sono stati ulteriormente irrigiditi nel III trimestre 2012, con un'intensità superiore a quella del secondo trimestre. La stretta addizionale, che si somma a quelle attuate fin dall'avvio della crisi, fa sì che le condizioni creditizie di-

Liquidità scarsa

Dati mensili destagionalizzati, saldi delle risposte

— Liquidità rispetto a esigenze operative (scala sin.)
— Attese sulla liquidità (scala dx.)



Fonte: elab. Csc su dati Istat

ventino sempre più penalizzanti per le imprese italiane rispetto a quelle tedesche. L'indagine Banca d'Italia - Il Sole 24 Ore segnala che «l'accesso al credito è peggiorato per il 26% delle imprese italiane nel III trimestre». La stretta dell'offerta di credito è consistita, oltre che nel taglio dei volumi, anche in maggiori richieste di garanzie e accorciamento delle scadenze. Ma soprattutto nell'aumento dei margini, che ha impedito alle imprese di beneficiare di tassi contenuti, in linea con i tagli Bce e il calo dei tassi di mercato a breve.

La domanda di credito delle imprese in Italia è calata nel III trimestre 2012, seguendo le riduzioni nei primi due. Scendono le richieste di fondi per investimenti fissi; si è fermata la richiesta di credito per ristrutturare il debito. La carenza di credito riduce la liquidità delle imprese. Secondo l'indagine Istat, nel manifatturiero la disponibilità di liquidità è a livelli molto ridotti rispetto alle esigenze operative (saldo a +4 a novembre, da +20 a inizio 2011). E le aziende prevedono ulteriori cali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza. Nel nuovo decreto interministeriale disposizioni contraddittorie sui termini dei nuovi adempimenti

Procedure standard sui rischi Incognita tempo per le Pmi

Luigi Caiazza

Mauro Pizzin

■ Nodo termini sulle procedure standardizzate per la valutazione dei rischi nelle Pmi ai fini dell'elaborazione del documento della sicurezza, introdotte con il decreto interministeriale del 30 novembre scorso firmato da Lavoro, Salute e Interno, il cui avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 6 dicembre.

L'atto normativo ha suscitato dubbi e perplessità in merito alla data in cui dispiegherà i suoi effetti. Le ambiguità riposano nel testo stesso. Se da un lato, infatti, la sua entrata in vigore è prevista dopo 60 giorni dal-

la pubblicazione - e quindi il 5 febbraio 2013 - proprio perché le procedure in esso riportate devono essere applicate per la prima volta a un numero elevato di Pmi che finora si erano autocertificate, dall'altro lato l'articolo 2 del testo lascia fermi i termini del Dl 57/2012, convertito in legge 101/2012. Quest'ultimo all'articolo 1, lettera b), modificando l'articolo 29, comma 5 del Testo unico, stabilisce che i datori di lavoro che occupano fino a 10 lavoratori si possono autocertificare, in qualsiasi caso, non oltre il 31 dicembre 2012.

Su queste basi bisognerebbe ritenere che per le micro aziende i termini per predisporre le proce-

dure standardizzate siano quelli del Dl 57/2012 (31 dicembre), mentre per le imprese fino a 50 dipendenti i termini siano quelli del recente decreto (5 febbraio 2013): una soluzione incongrua anche perché nelle stesse motivazioni del decreto per fissare i nuovi termini ci si riferisce sia alle piccole sia alle medie imprese.

L'allarme è stato lanciato ieri anche da Rete Imprese Italia, che nel sollecitare una proroga, in una nota definisce la nuova incombenza «un'altra zavorra burocratica sulle spalle di oltre 4 milioni di imprenditori italiani». Alla luce delle ambiguità del decreto, la posizione dell'organizzazione imprenditoriale è su que-

sto fronte rigida e sposa la tesi del 31 dicembre come data ultima per adempiere. Venti giorni in tutto, quindi, comprensivi delle festività natalizie.

Una strada alternativa per le aziende potrebbe essere quella della redazione di un documento di valutazione del rischio (Dvr) elaborato senza l'utilizzo delle procedure standardizzate, purché coerente con le previsioni degli articoli 17, 28 e 29 del Dlgs 81/2008. Un'opzione avvalorata dalla risposta del ministero del Lavoro dello scorso 15 novembre rispetto a un interpellato presentato dalla Cna.

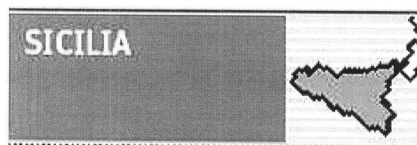
Nel merito, il nuovo impianto normativo dà attuazione a quanto stabilito dall'articolo 29, commi 5 e 6, del TUE e si riferisce tanto ai datori di lavoro che occupano fino a 10 lavoratori (comma 5), per i quali finora valeva l'autocertificazione, quanto quelli che occupano fino a 50 lavoratori (comma 6). Lo schema delle procedure standardizzate è contenuto in un allegato al nuovo decreto, assieme alle istruzioni operative e alla relativa modulistica.

Nelle istruzioni si ribadisce, fra l'altro, che il datore di lavoro effettuerà la valutazione del rischio (Vdr) e l'elaborazione della modulistica in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e, ove previsto, del medico competente, previa consultazione del rappresentante della sicurezza dei lavoratori. Si dovrà tenere conto in particolare: del ciclo lavorativo e delle mansioni che si svolgono; della identificazione dei pericoli esistenti in azienda; della Vdr associata ai pericoli identificati e individuazione delle misure di prevenzione e protezione attuate; della definizione del programma di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi europei. Controlli più severi o stop ai finanziamenti

La Regione siciliana finisce nel mirino della Ue



Nino Amadore

PALERMO

La Regione siciliana faccia controlli severi e seri per evitare il blocco dei finanziamenti europei. È, in sintesi, il senso della lettera che porta la firma del dirigente generale della politica regionale e urbana di Bruxelles, Walter Deffaa e che è stata inviata all'ambasciatore italiano Ferdinando Nelli Feroci e al dirigente generale del dipartimento Programmazione della Regione siciliana felice Bonanno.

Nella sostanza la missiva ribadisce quanto già sostenuto in atti sostanziali sin dall'inizio del 2012: risale infatti a gennaio la decisione della commissione Ue e in particolare dal commissario per gli Affari regionali Johannes Hahn che ha stoppato erogazioni per 200 milioni ed è stata poi ribadita a luglio con uno stop per 400 milioni a valere sul Fesr che ha una dotazione complessiva di circa sei miliardi. Ora Bruxelles avverte che non erogherà più fondi a valere sul Fesr fino a quando la Sicilia non chiarirà alcuni aspetti riguardanti i controlli sulla spesa delle risorse strutturali. Nei mesi scorsi dalla Ue sono ar-

riviate critiche alla Regione siciliana per la scarsa incisività delle verifiche di gestione e sulla regolarità di investimenti fatti senza alcuna gara tramite società in house della Regione.

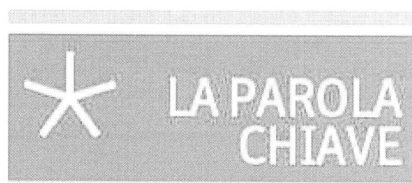
Tutti fatti che i vertici della Regione siciliana ritengono abbondantemente superati. E in una nota precisa che la lettera «è una risposta alla domanda di pagamento di ottobre e rientra nella normale prassi in uso alla Commissione stessa nel caso in cui pervengano domande di pagamento nel corso di una procedura di presospensione. La domanda di pagamento di

ottobre, predisposta al fine di operare una regolazione contabile concordata con gli auditors di Bruxelles, fa seguito alla certificazione della spesa dei fondi europei che testimonia i sensibili passi avanti compiuti dalla Regione siciliana negli ultimi mesi. La Commissione ha fissato il termine del 30 novembre per il completamento delle attività di revisione e controllo da parte di tutti i dipartimenti regionali e per il successivo invio delle definitive controdeduzioni, che sono state trasmesse in data odierna (ieri ndr) con tutti gli elementi richiesti per lo sblocco dei pagamenti».

Un atto dovuto dunque che coincide con una visita ispettiva da parte dei funzionari dell'Olaf, l'organismo antifrode dell'Unione, inviati in Sicilia per fare chiarezza sulla gestione dei fondi destinati alla formazione professionale soprattutto alla luce di un'inchiesta trasmessa da Report e alla luce delle accuse pubbliche fatte dallo stesso presidente della regione siciliana Rosario Crocetta.

Per quattro ore i due funzionari dell'Olaf, che hanno acquisito documentazione relativa all'Avviso 20, hanno ascoltato il dirigente generale dell'assessorato regionale alla formazione professionale, Anna Rosa Corsello, e una quindicina di dirigenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fesr

● È un acronimo che indica il Fondo europeo per lo sviluppo regionale inserito nell'ambito del Programma operativo per il periodo 2007-2013 che destina risorse dell'Unione europea per sostenere la crescita delle regioni. La Sicilia, secondo i dati aggiornati a ottobre, ha una dotazione di sei miliardi

Patrimonio pubblico. Allarme delle Province per l'adeguamento

Cinque miliardi per mettere a norma gli edifici scolastici

Ma le imprese vantano ancora 700 milioni di crediti

Eugenio Bruno
ROMA

■ Per la messa in sicurezza degli istituti scolastici italiani servono almeno 5 miliardi. A lanciare l'appello-allarme è stata l'Upi nel convegno "Ricostruire la scuola" organizzato ieri a Torino. Degli 8,5 miliardi di fabbisogno totale per gli oltre 5 mila edifici di proprietà delle Province, il 60% serve per adeguarli alle norme di legge; un altro 25% è necessario per nuove costruzioni, ristrutturazioni, ampliamenti (2,1 miliardi); il restante 15% è destinato ad assicurare l'efficientemente energetico (1,2 miliardi).

Quello della messa a norma degli istituti scolastici è un tema divenuto sempre più ricorrente nei dibattiti sull'istruzione dell'ultimo decennio, a causa di tragedie come quelle di San Giuliano di Puglia o di Rivoli. Ma è anche un terreno su cui i vecchi problemi (dalla vetustà delle strutture alla scarsità dei fondi fino alla farraginosità delle procedure) s'incrociano con i nuovi scenari offerti di volta in volta dall'attualità politica.

Si pensi al rebus sulle funzioni (in primis la scuola) che dal 2013 spetteranno o meno alle amministrazioni provinciali dopo l'affossamento in Parla-

mento del decreto sul riordino degli enti di area vasta oppure al Fondo unico per l'edilizia scolastica, costituito presso il Miur con una recente modifica al Dl sviluppo-bis in via di conversione. Seppure andrà in porto questo strumento dovrà comunque essere rimpinguato per poter operare.

Gira e rigira il nodo principale resta l'assenza di risorse per gli interventi di manutenzione. E anche qui giungono a supporto i numeri elaborati dall'Upi. Dei 358 milioni di euro destinati dal Cipe nel 2010 con il Primo piano stralcio per gli interventi di messa in sicu-

rezza delle scuole, circa 92 sono stati destinati alle Province. Ma due anni e mezzo dopo ne risultano effettivamente erogati poco più di 27.

Se a questi si aggiungono i tagli imposti da tutte le ultime manovre e i vincoli del patto di stabilità il quadro si fa ancora più fosco. Dal 2008 al 2012 la capacità delle Province di investire nelle scuole è crollata infatti del 62,3 per cento. Tanto più - ha ricordato il presidente dall'Upi, Antonio Saitta - che «dei 700 milioni di euro di pagamenti bloccati nel 2012 dal patto di stabilità, almeno 350 sono per cantieri aperti nelle scuole. Ci deve essere permesso - ha aggiunto - di pagare le imprese, escludendo queste somme dal patto di stabilità, e liberando dal patto gli investimenti per gli investimenti urgenti destinati alla sicurezza».

Per evitare il rischio, ha spiegato ancora Saitta, che le Province siano costrette a disapplicare la legge, non realizzando gli interventi di manutenzione e chiudendo le scuole oppure violando il patto. A meno che non si trovi una terza via.

Ed è l'auspicio espresso anche dal procuratore della Repubblica di Torino, Raffaele Guariniello, che nel corso dello stesso convegno ha sottolineato: «Non si può pensare che la soluzione del problema passi attraverso la disapplicazione della legge accettata dall'autorità giudiziaria. Viviamo in uno stato di diritto, finché c'è una legge bisogna applicarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

L'indice Zew riporta l'euro a 1,30

di Maximilian Cellino

Un'improvvisa ventata di fiducia sull'asfittica economia europea ha permesso ieri all'euro di rialzare la testa. A riportare la divisa unica sopra la soglia di 1,30 nei confronti del dollaro è stato infatti principalmente il dato sull'indice Zew, che misura le aspettative sulla congiuntura economica tedesca. L'indicatore è balzato a 6,9 punti, oltre le aspettative e massi-

mi da sette mesi, dai -15,7 di novembre dando una decisa spinta all'euro che, da parte sua, ha anche approfittato della debolezza del biglietto verde in attesa della riunione del Fomc di oggi. Se questasera dal braccio operativo della Federal Reserve americana arriveranno nuove indicazioni per ulteriori politiche espansive l'euro potrebbe proseguire la propria marcia al rialzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



€/Y

107,11

0,83

3,87



Euribor 3m/360

0,1810

var.%

-1,09

var.% ann.

-87,34



Euribor 6m/360

0,3160

var.%

-1,86

var.% ann.

-81,13



Euribor 12m/360

0,54

var.%

-1,28

var.% ann.

-73,11

var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari dell'11.12. Valuta del 13.12

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,077	0,078	0,018	5 m	0,271	0,275	—	1 a	0,540	0,548	0,049
2 w	0,082	0,083	0,016	6 m	0,316	0,320	0,032	Media % mese Novembre			
3 w	0,098	0,099	0,011	7 m	0,357	0,362	—	1 m	0,108	0,110	—
1 m	0,110	0,112	0,005	8 m	0,396	0,402	—	2 m	0,145	0,147	—
2 m	0,146	0,148	0,004	9 m	0,427	0,433	0,042	3 m	0,193	0,196	—
3 m	0,181	0,184	0,016	10 m	0,467	0,473	—	6 m	0,365	0,370	—
4 m	0,223	0,226	—	11 m	0,504	0,511	—				

IRS

Tassi dell'11.12

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,27	0,29	10Y/6M	1,58	1,60
2Y/6M	0,31	0,33	11Y/6M	1,69	1,71
3Y/6M	0,40	0,42	12Y/6M	1,80	1,82
4Y/6M	0,57	0,59	15Y/6M	2,03	2,05
5Y/6M	0,75	0,77	20Y/6M	2,18	2,20
6Y/6M	0,94	0,96	25Y/6M	2,23	2,25
7Y/6M	1,13	1,15	30Y/6M	2,25	2,27
8Y/6M	1,30	1,32	40Y/6M	2,33	2,35
9Y/6M	1,44	1,46	50Y/6M	2,40	2,42

Vicepresidenza Ars un «grillino» batte il candidato del Pd

La sorda faida fra Lupo e Cracolici colpisce ancora
Sinistra fuori dell'ufficio di comando: fatto storico

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La parola più pronunciata nel Palazzo è stata «inciucio». C'è stato. Ma sembra più appropriata una frase: «Vendette trasversali nella coalizione che ha eletto Crocetta». Ne ha fatto le spese il Pd: per la prima volta nella storia dell'Ars, la sinistra non ha la vicepresidenza (a eccezione di quando il Pci ebbe la presidenza con De Pasquale prima, e Russo dopo). Per il Pd sembra che i fantasmi dell'operazione Lombardo-Cracolici abbiano lo stesso effetto di quelli di Federico II.

Andiamo ai fatti. Si vota per due vicepresidenti dell'Ars. Il Pd propone la candidatura di Maggio: è il ticket Lupo-Crisafulli. La coalizione di centrodestra, che aveva sostenuto Musumeci governatore, propone Pogliese. I grillini avevano indicato Venturino, ma era già nell'aria che su questo nome ci sarebbe stata la convergenza anche dei gruppi del Pds-Mpa e di Crocetta al quale gli alleati avevano negato un'apertura istituzionale verso i grillini.

Si vota a scrutinio segreto. Risultato: Venturino voti 33, Pogliese 19, Maggio 26. Eletti Venturino vicepresidente vicario, Pogliese vicepresidente. Boccia Maggio, ufficialmente candidata della coalizione di governo.

Il voto è segreto, ma tra voci di corridoio e mezze parole, Venturino ha ottenuto i voti dei 15 grillini, 5 del gruppo Crocetta, 8 del Pds-Mpa, tre dei 5 di Gs e due dissidenti del Pd. Per Pogliese hanno votato 10 del Pdl (rispetto ai 12 eletti ne ha perduto 2 strada facendo), 5 del Pid, 5 Musumeci e (si dice) 5 dell'Udc in base ad accordi preventivi e 2 di Gs. Per Maggio hanno votato 11 su 17 del Pd, 5 Movimento Territorio, 8 dei 13 dell'Udc, e 4 in ordine sparso tra Gruppo misto e varia provenienza.

A ogni modo, rispetto al cartello del centrosinistra di 39 deputati, ai governativi sono venuti meno 13 voti. Dalle dichiarazioni che riporteremo in seguito emerge che l'interpretazione o le indiscrezioni non sono lontane dal vero. In ogni caso, nel pomeriggio con poche sorprese, e comunque non eclatanti, sono stati eletti tre questori e tre segretari. Questori: Rinaldi (Pd), vicario con 48 voti; Ruggirello (Musumeci) 46 voti; Oddo (Crocetta) 29 voti. Segretari: Barbagallo (Pd) con 49 voti; Ragusa (Udc) 43 voti; Fiorenza (Pds-Mpa) con 23 voti. Poiché il regolamento interno prevede che ogni gruppo dovrà essere rappresentato nell'Ufficio di presidenza, si dovrà procedere, forse già oggi, all'elezione di altri tre segretari per i gruppi Pid, Gs e Territorio. Entro la settimana si dovrebbero definire le commissioni legislative, come ha raccomandato il

presidente dell'Ars, Ardizzone.

I commenti. Sono molto significativi per capire stati d'animo e collocazione dei voti. Poche parole, ma amare e con segnali certo non di pace, quelle espresse da Cracolici: «L'intesa col Pdl ha danneggiato il Pd. È sotto gli occhi di tutti. Ne prendo atto». Castiglione (Mpa): «L'accordo ha tenuto: i voti della nostra coalizione erano 21, l'Udc ce ne aveva promesso 7 e sono arrivati tutti». Crocetta: «Non sono titolare di accordi all'Ars, sono solo accordi istituzionali». Di Mauro (Pds-Mpa): «Venturino ha ricevuto sicuramente i voti del Pds-Mpa. Non abbiamo fatto trattative, abbiamo rispettato il regolamento». Cimino (Gs): «Sono contento che Venturino sia stato eletto vicepresidente. All'Ars si respirerà aria nuova. Auguro buon lavoro anche a Pogliese». Gianni (Pd): «Anche ai grillini è richiesto un profilo istituzionale. A palazzo dei Normanni si rischia la farsa».

Di Pasquale (Mt): «Venturino dovrebbe dimettersi perché la sua elezione è frutto di accordi sottobanco». Venturino: «Siamo soddisfatti che un gruppo con un grande numero di deputati abbia avuto la sua giusta rappresentanza. L'analisi del voto fa intuire che l'ex-Mpa ha deciso di rispettare il regolamento. Rinuncierò a benefici economici, automobili e indennità straordinarie».

E' PARTITA LA TERZA ED ULTIMA FASE DELLA RIPROGRAMMAZIONE: ALLA NOSTRA ISOLA 1,6 MLD

Fondi Ue, Bianchi: la Sicilia punta su scelte strategiche

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. E' partita la terza e ultima fase della riprogrammazione dei fondi strutturali europei 2007-2013 non ancora utilizzati. La manovra, con la regia del ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca, reimmette nel mercato degli investimenti 5,7 miliardi di euro che altrimenti sarebbero stati restituiti a Bruxelles. Ieri il ministro, in conferenza stampa, ha ufficializzato, alla presenza dell'assessore regionale all'Economia Luca Bianchi, l'accordo di giovedì scorso col presidente della Regione Rosario Cro-

cetta che assegna all'Isola 1,6 miliardi.

Tre i pilastri della manovra: il contrasto degli effetti della crisi con nove misure anticicliche a supporto dell'occupazione, dei lavoratori in difficoltà, delle imprese e dell'inclusione sociale delle famiglie; la proroga di grandi progetti che le Regioni non sono riuscite a realizzare nei tempi previsti: il finanziamento di nuove azioni. Il ministro Barca ha evidenziato i 252 milioni per rilanciare zone colpite da crisi industriali, concentrate soprattutto in Sicilia e Sardegna.

Da parte sua, l'assessore Bianchi, nel sottolineare l'apprezzamento espresso dal mi-

nistro «per lo sforzo compiuto dalla Sicilia nelle ultime settimane, che ha consentito alla Regione di partecipare alla terza fase del Piano di azione per la Coesione», ha spiegato che del budget assegnato all'Isola, 600 milioni riguarderanno interventi avviati in precedenza e messi «in salvaguardia» per evitare che i fondi si perdessero. e un miliardo di euro serviranno ad emergenze sociali e a nuove azioni di sviluppo.

Il piano per la Sicilia assegna 100 milioni all'«agenda digitale» e all'informatizzazione della sanità; 110 milioni all'edilizia scolastica; 150 milioni alle Zone franche

urbane nelle quali potranno insediarsi artigiani e piccole imprese con sgravio quinquennale di imposte e contributi previdenziali e il coinvolgimento stimato di 230 mila soggetti; 200 milioni ad infrastrutture; e ancora, l'incremento della dotazione per la Social card, il credito d'imposta regionale per investimenti e assunzioni: gli aiuti in regime «de minimis» per le zone colpite da calamità naturali. Bianchi confida anche di convincere la Commissione europea in ordine alla sospensione dei pagamenti decisa a causa di criticità emerse durante i controlli sull'utilizzo delle risorse Ue in Sicilia.

OPERAZIONE DELLA FINANZA. Tra funzionari e dirigenti coinvolte 37 persone: sequestrati 22 milioni

Appalti truccati, undici arresti al ministero dell'Agricoltura

Gli inquirenti: «Ogni attività era inquinata da corruzione diffusa»

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Una corruzione «diffusa», capace di inquinare «quasi tutte» le attività del ministero; un manipolo di funzionari pubblici disposti a truccare anche gli appalti per le iniziative dedicate ai bambini delle scuole; dirigenti pronti a vendersi per una lampada da 1.200 euro o un week end in un centro benessere: l'ennesima fotografia sullo stato della pubblica amministrazione italiana emerge dall'inchiesta della procura di Roma e della Guardia di Finanza che ha portato all'arresto di 11 tra funzionari e dirigenti del ministero delle Politiche Agricole e Forestali, oltre ad alcuni imprenditori.

Questa inchiesta, affermano senza nascondere il disappunto inquirenti e investigatori, «è un

Malaffare. Burocrati pronti a vendersi per una lampada da 1.200 euro o per un week end all'estero. Truccate anche le gare per i corsi nelle scuole

piccolo trattato di sociologia della corruzione da cui emerge un vero e proprio giro di privilegi e malaffare. Ci siamo trovati di fronte ad un sistema in cui c'è una spesa pubblica che dovrebbe essere utilizzata per favorire un settore importante e invece viene distorta e inquinata da una corruzione diffusa, variegata e circolare».

«Se avessi avuto sentore avrei fatto immediatamente qualcosa», dice il ministro Mario Catania, sottolineando di avere «totale fiducia» nell'attività dei magistrati e di aver in ogni caso «radicalmente ridimensionato» fin dal suo arrivo il budget di spesa del settore della comunicazione istituzionale e promozione del ministero, quello dove secondo gli inquirenti sono avvenuti tutti gli episodi di corruzione. Il ministro ha inoltre annunciato la sospensione di tutti gli indagati e che da parte del ministero ci sarà una «riverifica di ciò che è rimasto fuori dal

L'operazione

Provvedimenti della Procura di Roma nei confronti di funzionari del Ministero delle Politiche agricole



GLI EPISODI SOTTO ACCUSA

Corruzione e turbativa d'asta relativi a

finanziamenti pubblici

40 appalti tra cui "Frutta nelle scuole" e "Food4u"

32 milioni di euro erogati

20

le aziende destinatarie

Periodo

marzo 2007-maggio 2011

I VANTAGGI ACQUISITI

Vacanze all'estero

Oggetti da arredamento

Soggiorni in centri benessere

Promesse di posti di lavoro

ANSA-CENTIMETRI

perimetro di indagine».

Nell'indagine sono indagate 37 persone, di cui 13 funzionari pubblici accusati, a vario titolo, di corruzione, turbata libertà degli incanti e turbata libertà della scelta del contraente: per 6 di loro è scattata la custodia cautelare in carcere e per altri 5 gli arresti domiciliari. Tra i destinatari della misura in carcere c'è Giuseppe Ambrosio, l'ex capo di gabinetto dei ministri Galan e Zaia soprannominato «Centurione», attuale capo segreteria del sottosegretario Braga e direttore generale del Consiglio per la ri-

cerca e la sperimentazione in agricoltura. È considerato figura centrale dell'inchiesta, assieme alla moglie Stefania Ricciardi, dirigente del ministero, arrestata anche lei.

Complessivamente, hanno accertato i finanziatori coordinati dal pm Stefano Fava e dall'agguanto Nello Rossi, gli episodi di corruzione riguardano finanziamenti pubblici per oltre 40 appalti, per un totale di 32 milioni, erogati a 20 aziende nel periodo che va dal marzo del 2007 al maggio del 2011.

«Contratti, finanziamenti, contributi, forniture: non c'è stata - dicono i magistrati - attività di spesa del ministero esente da attività corruttiva». L'indagine è partita da una serie di esposti anonimi in cui venivano indicati diversi soggetti che hanno ricevuto a vario titolo contributi. In alcuni casi, come in quello dell'Ansa, è stato spiegato dagli inquirenti, si tratta di finanziamenti percepiti in maniera assolutamente legittima. Ma in molti altri casi i soldi sono stati ottenuti attraverso la corruzione. In sostanza, i funzionari predisponivano e pilotavano i bandi di gara per favorire gli imprenditori ottenendo in cambio compensi di varia natura. Oltre al denaro, infatti, ai funzionari sono state pagate vacanze in Usa e Francia, soggiorni presso resort e centri benessere in Italia, garantiti stage e fatte promesse di posti di lavoro per parenti, amici, amanti e persino forniti generi alimentari e oggetti d'arredamento. Ma non solo: il sistema era così ben oleato che funzionari, dirigenti e imprenditori si erano accordati, quando il finanziamento pubblico era ridotto e dunque non consentiva la redistribuzione tra tutti i pubblici ufficiali coinvolti, di «turnare» il compenso per la loro corruzione. In pratica, l'imprenditore soddisfatto a a turno la richiesta di un unico funzionario, con la certezza per gli altri di essere a loro volta soddisfatti alla prima occasione utile da un altro imprenditore.

E gli episodi di corruzione non riguardano soltanto imprenditori: in due diverse occasioni Ambrosio favorisce la concessione di contributi pubblici ai comuni di Maratea e a Todi (rispettivamente 63.500 e 125mila euro) ricevendo in cambio l'omessa vigilanza sulle opere, abusive, realizzate nelle sue ville.



Le associazioni dei costruttori contestano il no del governo ai rimborsi

ROMA. Agi (associazione imprese generali), Ance (costruttori) e Ancpl (cooperative produzione) dicono no alla norma inserita nel decreto legge in corso di conversione, in cui «il governo ha sostanzialmente annullato il contratto in essere fra la società pubblica Stretto di Messina ed il general contractor Eurolink per la realizzazione del Ponte destinato a collegare stabilmente la Sicilia al Continente». In una nota congiunta le associazioni ricordano che la norma «ha nel contempo sciolto il committente dal pagamento di quanto contrattualmente pattuito per il caso di risoluzione del contratto. Siamo quindi in presenza di un'espropriazione senza indennizzo di diritti contrattuali in violazione dei più elementari principi di civiltà giuridica e con gravissimo danno per le imprese italiane e internazionali che partecipano alla Società Eurolink».

L

NELLA MANOVRA NOVITÀ SU PATTO DI STABILITÀ E RICONGIUNZIONI PREVIDENZIALI

Legge di stabilità e dl Sviluppo, si accelera Resta in bilico ddl sul pareggio di Bilancio

ROMA. Il pacchetto di provvedimenti economici del governo accelera i tempi di approvazione in Parlamento, con la fiducia posta al decreto Sviluppo alla Camera e la Legge di stabilità che verrà chiusa in Senato con un giorno di anticipo, il 18 dicembre. Si sta invece trattando per approvare uno dei principali impegni con l'Europa e i mercati: la legge di attuazione del pareggio di Bilancio in Costituzione. Il testo ieri è sembrato dover morire per un dissidio tra Senato e Camera, ma poi si è aperto un confronto per approvare la legge prima di Natale.

Le commissioni Industria e Trasporti della Camera, che stanno esaminando il decreto Sviluppo, ieri hanno rinunciato ad approvare degli emendamenti, anche per la mancanza di un accordo nella ex maggioranza. Quindi il testo arriverà oggi in Aula dove il governo porrà la fiducia, preannunciata ieri dal ministro Piero Giarda. Così il decreto sarà definitivamente legge con le sue importanti norme.

L'altro provvedimento cardine è la Legge

di stabilità alla quale la conferenza dei capigruppo del Senato ha impresso una accelerazione: il sì definitivo è stato anticipato al 18 dicembre, in modo da consentire la terza lettura della Camera entro il 20 dicembre. La commissione Bilancio di Palazzo Madama lavora infatti a diverse modifiche, come introduzione del piccolo decreto sul Tfr (che recepisce gli effetti di una sentenza della Corte costituzionale) e il decreto salva-infrazioni, con le norme sui Montibond per Mps.

I relatori, Legnini (Pd) e Tancredi (Pdl) hanno annunciato «novità significative» sul Patto di stabilità degli enti locali e sulle ricongiunzioni dei contributi previdenziali. Il ministro Fornero ha illustrato in commissione la bozza di emendamento. Come ha riferito Damiano (Pd) saranno ricongiunti gratuitamente i versamenti di «quanti sono passati dal pubblico impiego all'Inps prima del luglio 2010»; mentre «chi oggi è dipendente pubblico e ha anche contributi in precedenza versati all'Inps, potrà avere la ricon-

giunzione gratuita solo per la pensione di vecchiaia».

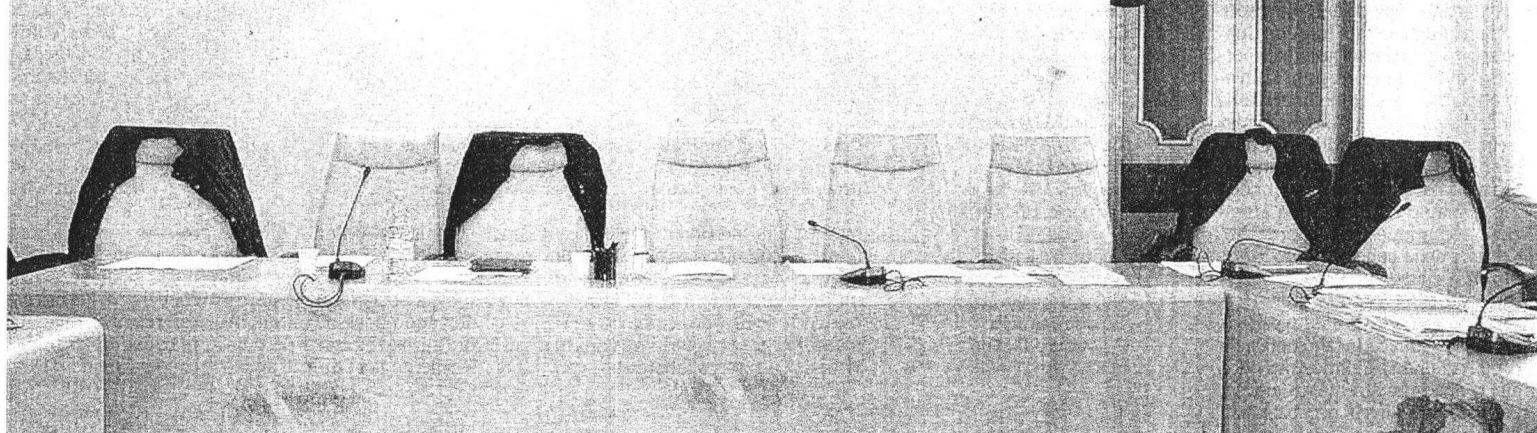
È invece volata sulle montagne russe la legge di attuazione del pareggio di bilancio in Costituzione, all'esame dell'aula della Camera in un testo bipartisan. Con un «coup de theatre» la Capigruppo del Senato ha detto che il testo non sarebbe stato esaminato da Palazzo Madama perché c'era una «impostazione» diversa tra i due rami del Parlamento. In particolare il Senato vorrebbe che l'Organismo indipendente di controllo sui conti pubblici (l'Ufficio parlamentare di bilancio) fosse monocratico, mentre la Camera si accingeva a vararne uno con tre membri.

Essendo una legge fondamentale per assicurare mercati e partner europei, sono iniziati i contatti tra Camera e Senato per trovare un accordo. O si trova una intesa sulla composizione dell'Organismo, o si potrebbe stralciare questa norma e approvare la legge con tutte le altre. In aula alla Camera oggi si saprà l'esito del confronto.

GIOVANNI INNAMORATI

RAGUSA: IL TORMENTONE DEI COMMISSARI TRAVOLGE ANCHE LA CAMERA DI COMMERCIO

Camcom style



Quando da queste parti bazzicava solo il commissario Montalbano, eravamo tutti felici. Adesso che la provincia di Ragusa è praticamente quasi tutta in mano ai commissari, la vicenda non fa più molto piacere a nessuno. Cosa vuol dire, insomma, vivere in una Ragusa dove il Comune capoluogo è commissariato, la Provincia Regionale pure, l'Area di sviluppo industriale anche, l'Azienda sanitaria ugualmente? E dove anche la Camera di commercio avrà ben presto il suo commissario? «Vuol dire – spiegano i cittadini – vivere in una città senza un governo, senza progetti precisi. Sembriamo governati dai fantasmi».

MICHELE BARBAGALLO, ANTONIO LA MONICA PAG. 37

CAMERA DI COMMERCIO. All'indomani delle dimissioni del presidente Gambuzza e di 7 consiglieri camerali

«Era impossibile andare avanti»

Sergio Magro: «Polemiche pretestuose»

L'EX PRESIDENTE

«Non torno indietro»

m. b.) Nessun ripensamento da parte dell'ormai ex presidente Sandro Gambuzza. «Mi è sembrato impossibile – ha spiegato Gambuzza – recuperare il clima di



collaborazione e coesione che aveva caratterizzato il mio insediamento per tutto il periodo in cui è durato. Le contrapposizioni degli ultimi tempi sono state insanabili, tanto da indurmi a rimettere il mandato». Intanto il segretario generale dell'ente, Carmelo Arezzo, ha comunicato all'Assessorato regionale alle Attività Produttive, quale organo di vigilanza della Camera di Commercio, le avvenute dimissioni.

MICHELE BARBAGALLO

Le dimissioni dal Consiglio della Camera di Commercio? Era l'unica strada percorribile con l'obiettivo di ridare alle imprese la gestione dell'ente camerale e non ad altri interessi fuori provincia. E' quanto hanno ribadito ieri mattina i vertici di Confcommercio Ragusa che hanno parlato a nome dei sette consiglieri camerali che lunedì mattina hanno rassegnato le dimissioni assieme al presidente della stessa Camcom, Sandro Gambuzza. L'effetto sarà quello del commissariamento dell'ente. Ma ieri hanno spiegato che il clima di tensione che si era venuto ad instaurare non consentiva più di andare avanti alla luce della mozione di sfiducia presentata da 9 consiglieri, ma con 12 voti in totale, contro la Giunta camerale. Da qui

la necessità di procedere con un'azione forte e di evidenza, come ha dichiarato ieri mattina Sergio Magro, presidente provinciale Confcommercio.

«Non potevamo continuare ad accettare ingerenze esterne rispetto all'impegno che abbiamo sempre profuso in favore delle nostre imprese – ha detto Magro riferendosi soprattutto ai rapporti con la Camera di Commercio di Siracusa che con due lettere, sulla vicenda della presidenza Sac, ha prima indicato una strada e poi l'ha in parte contestata – Tutto è nato dalla nomina a presidente Sac di Giuseppe Giannone. Alcuni non l'hanno accettata e dunque si sono messi in movimento creando poi un clima

Ingerenze

«Non potevamo continuare ad accettare l'ingerenza di Siracusa cui non andava giù la nomina di Giannone alla Sac»

che è stato oggettivamente di tensione. Ma è anche vero che da quando si era raggiunto il risultato della presidenza Sac in mano ad un ragusano, si è finalmente parlato dell'aeroporto di Comiso mentre la governance precedente non aveva dato i giusti input».

E sempre sulla precedente governance della Sac, tra l'altro torna-

ta in auge a seguito di una sentenza del Tar che ha dichiarato illegittima la seduta in cui è stato eletto Giannone, Magro ha rimarcato: «Le vecchie governance avevano trovato sempre qualcosa da dire e si evinceva che non c'era l'intenzione di far partire l'aeroporto di Comiso».

Poi sulla vicenda della Camcom: «Noi siamo stati coerenti verso un

presidente che ha lavorato bene, il resto è pretestuoso – ha concluso Magro – Alcuni componenti camerali, questo è evidente, hanno solo eseguito degli ordini».

Per il presidente provinciale Commerfidi, Salvatore Guastella, non ci sono dubbi: «Riteniamo di essere dalla parte di chi ha agito bene. Di contro abbiamo visto un percorso estremamente difficile in cui sono andati fuori dalle righe i corretti rapporti tra le associazioni di categoria, andando a percorrere strade alternative con alcune associazioni che hanno messo in campo azioni che assomigliano tanto alla cattiva e non alla buona politica. Tutto è nato dall'elezione del presidente Sac. Evidentemente a qualcuno ha dato fastidio che l'area iblea potesse essere a capo della Sac, dopo essere stati abituati a guardare a Comiso come cattedrale nel deserto. Ma nei fatti è stata compiuta la migliore scelta possibile».

Pippo Drago del mondo dell'agricoltura ha parlato di «un muro di gomma» in riferimento ai dissidenti.



UN MOMENTO DELLA CONFERENZA STAMPA DI IERI MATTINA

(FOTO LAURA MOLTISANTI)

PROSSIMO ATTO ASSEMBLEA SAC Ma il 21 chi ci rappresenta?

m. b.) Per l'ex vicepresidente della Camcom, Angelo Chessari, componente di Confcommercio, «la gestione della Camera era partita bene con un anno di lavoro intenso. Non c'è mai stata una contrapposizione. Cosa sia improvvisamente successo resta praticamente un mistero visto che anche rispetto alle critiche del patto parasociale, avevamo poi provveduto a modificarlo. L'accordo che ha portato Giannone alla presidenza della Sac era utile al territorio e a questo abbiamo tutti guardato». Adesso la palla passa a Palermo che dovrà nominare un commissario mentre la Camcom è chiamata già ad intervenire all'assemblea del prossimo 21 dicembre dei soci Sac, senza nessuno che possa legalmente rappresentare l'ente.

Mancini (Sac) «Nessun attacco semmai un aiuto»

Gaetano Mancini, presidente della Sac, tornato nella carica dopo una sentenza del Tar che ha ritenuto non legittima la seduta con cui è stato eletto alla presidenza il ragusano Giannone, ieri era a Ragusa per un convegno di Confcooperative. Non si è lasciato sfuggire l'occasione per discutere del caso Camcom e dell'aeroporto di Comiso che è gestito dalla Soaco e che vede nella Sac uno dei soci di riferimento. Sulla Camcom, sulle dimissioni e dunque sull'arrivo del commissario, Mancini ha contestato apertamente: "Oggi abbiamo vissuto una pagina non bella per l'economia iblea. Quello che in sostanza è avvenuto è che un gruppo di minoranza si è dimesso mandando a picco l'intera Camera di Commercio. Le dimissioni di Gambuzza e degli altri componenti equivalgono a negare i principi democratici anche perché la Camcom iblea era l'unica con organi eletti, e per

**«Non ho mai
intimidito
Soaco, volevamo
solo evitare che
commettesse
errori gravi»**



GAETANO MANCINI

scelta di una minoranza non è più tale. Tutto il resto è mistificazione. Una volta che si crea il precedente delle dimissioni, allora ciascuno, quando perde, può essere legittimato a dimettersi".

Mancini ha poi risposto per le rime al segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola, che aveva parlato di poteri forti e di interessi che limiterebbero l'apertura dell'aeroporto di Comiso. "Sono d'accordo con Avola quando parla del fallimento della classe dirigente iblea, dove per classe dirigente si deve però far riferimento solo a Gambuzza e ai consiglieri che si sono dimessi. Per il resto l'area iblea pre-

senta una classe dirigente di alto livello. Invece non sono d'accordo con Avola quando parla di poteri forti che limitano Comiso. Non è così. Con la presidenza di Pippo Tumino la Camera di Commercio aveva ugualmente la sua voce forte e autorevole. Piuttosto sono disposto a fare un confronto faccia a faccia tra Soaco e Sac".

E sulla lettera che la Sac ha di recente inviato a Soaco, lettera contestata da Avola, Mancini spiega che "non ho intimidito Dibennardo e Soaco. Piuttosto davamo la disponibilità ad aiutare Comiso e a non commettere errori. Ho ad esempio scoperto che se entro il 5 aprile da Comiso non partiranno i voli, la Soaco sarà chiamata a pagare delle penali".

M. B. |

«Governati dai fantasmi»

I cittadini. «Non è bello vivere e lavorare senza interlocutori eletti»



La sede della Camera di Commercio di Ragusa in piazza Libertà

ANTONIO LA MONICA

Quando da queste parti bazzicava solo il commissario Montalbano, eravamo tutti felici. Adesso che la provincia di Ragusa è praticamente quasi tutta in mano ai commissari, la vicenda non fa più molto piacere a nessuno. Anche se, ad essere sinceri, occorre distinguere subito in due insiemi differenti chi si disinteressa del fenomeno e chi, forse più attento alla partecipazione civile, ha una propria opinione in merito.

Se i primi possono essere riassunti quasi tutti nel più anonimo "e chi se ne frega?", per gli altri occorre fermarsi un po' a riflettere. Cosa vuol dire, insomma, vivere in una Ragusa dove il Comune capoluogo è commissariato. La Provincia Regionale pure, l'Area di sviluppo industriale anche, l'Azienda sanitaria ugualmente? E dove anche la Camera di commercio avrà ben presto il suo commissario?

"Vuol dire – spiega Giuseppe Mas-sari, pensionato – vivere in una città

senza un governo; senza progetti precisi e senza avere un punto di riferimento verso cui indirizzare, in ultima analisi, anche un semplice rimprovero o una lamentela. Sembriamo governati dai fantasmi".

"Non è facile – aggiunge Fiorella Frasca, imprenditrice – lavorare in queste condizioni, soprattutto per chi, come noi, ha un rapporto stretto di collaborazione con le pubbliche amministrazioni. La mancanza, ad esempio, di assessori al ramo, ci impedisce anche solo di avviare una interlocuzione diretta con qualcuno. Penso, inoltre, che non sia gradevole che in un sistema democratico ci si trovi circondati da persone, magari capaci, ma non elette dal popolo. Non mi sembra molto democratico".

"Io – sottolinea Renato Meli, direttore della pastorale per il lavoro della diocesi di Ragusa – trovo che soprattutto la vicenda legata alla Camera di Commercio, rappresenti una pagina molto brutta per l'economia e la democrazia ragusana. Presto verrà un commissario? Poco male. Il pro-

blema è che le forze imprenditoriali iblee si sono trovate divise su un tema fondamentale per lo sviluppo della provincia iblea. Mi riferisco, è ovvio, all'aeroporto di Comiso. È una vicenda spiacevole anche perché, come Ufficio diocesano, eravamo stati coinvolti da questa Giunta camerale nel Tavolo per lo sviluppo del territorio. Mi chiedo che ne sarà di questa iniziativa che, pur in un momento complicato, provava ad abbozzare delle soluzioni o delle proteste civili ed utili".

"I politici e gli uomini di potere – conclude Nunzia Corallo, casalinga – pensano solo alle loro carriere ed alle così dette poltrone. Credo che abbiano dimenticato cosa voglia dire avere ed affrontare dei problemi. Se oggi Ragusa si trova in questa condizione, però, credo che sia anche un po' colpa dei cittadini. Dobbiamo stare molto più attenti a chi scegliamo come rappresentanti".

Morale della favola? C'era una volta il commissario Montalbano, oggi ce ne è soltanto qualcuno in più.

Finisce l'era del commissariamento Gulino presidente di Confcooperative

«Siamo pronti a riappropriarci del nostro ruolo per rilanciare lo sviluppo»

MICHELE BARBAGALLO

Dopo tre anni di commissariamento, Confcooperative Ragusa ha un nuovo presidente. È Gianni Gulino, già vice commissario della confederazione. È stato eletto per acclamazione nel corso dell'assemblea che si è tenuta ieri mattina a Poggio del Sole resort.

«Sono molto felice – ha detto Gulino subito dopo la sua nomina – perché in questi ultimi tre anni di lavoro abbiamo tracciato le linee guida delle attività future. Siamo stati partecipi nel dibattito e nell'azione pubblica ed istituzionale come parte attiva nella risoluzione di molti problemi. Abbiamo dato massima attenzione, e continueremo a farlo, a tutti i settori della cooperazione. Siamo pronti a riappropriarci del nostro ruolo ed essere uno strumento di sviluppo trainante in questo periodo di crisi economica. In tale contesto la cooperazione si è dimostrata, dati alla mano, uno strumento efficace per garantire i livelli occupazionali. Assumo un impegno con le associate, un impegno che sarà onorato con la massima coerenza e responsabilità. Un impegno da mettere in atto con generosa dedizione, con lungimiranza e soprattutto con la consapevolezza della fase certamente non facile che le cooperative stanno attraversando nel loro cammino. Il nostro impegno sarà quello di favorire una maggiore collaborazione tra i nostri associati e di puntare ad una nuova progettualità che ci renda capaci di affrontare le sfide del futuro. Con l'elezione dei nuovi organi recuperiamo la voglia di protagonismo che ci è propria».

L'assemblea è stata aperta da Gae-

GLI ORGANISMI. m. b.)

Gli organi direttivi di Confcooperative Ragusa sono stati completati nell'assemblea di ieri mattina anche dalle nomine dei nuovi consiglieri: Aurelio Guccione, Salvatore Borrelli, Rosario Petriglieri, Antonio Lucifora, Eva Cappello, Maria Palazzolo, Giovanni Brafa, Francesco Cannizzo, Pietro Pitino, Emiliana Di Martino, Marilena Meli, Nadia Farruggio, Linda Ferraro, Carmelo Criscione, Concetta Giurandella, Laura Cavallo, Stefania Covato, Angelo Covato, Rosario Battaglia, Alessandro Tumino.



L'assemblea di Confcooperative tenutasi ieri mattina a Poggio del sole resort. Nel tondo, il neo presidente provinciale, Gianni Gulino, eletto per acclamazione

tano Mancini, presidente regionale e fino a ieri commissario per la sede di Ragusa. «Oggi – spiega – celebriamo un momento importante. Io sono contro la logica dei commissariamenti, anche se in questi tre anni, in virtù dell'ottima collaborazione con

i vice commissari Gianni Gulino e Luciano Ventura, Confcooperative Ragusa ha registrato un incremento di 13 nuovi associati. Gli organismi eletti dovranno adesso continuare nel lavoro iniziato ed essere dei punti di riferimento per i difficili anni a

venire. La cooperazione, in ogni caso, rappresenta un modello imprenditoriale che è riuscito, finora, a dare risposte alla crisi. Lo ha fatto senza effettuare miracoli, ma soltanto mantenendo bene in mente il proprio obiettivo che è quello di rispondere alle esigenze dei propri soci prima ancora che a quelle del profitto. Oggi anche a Ragusa dimostriamo di essere vivi e pronti a dare risposte a chi ha bisogno».

«Ragusa – aggiunge Luciano Ventura – in questi anni ha fatto lo sforzo di uscire da un certo isolamento. Mi auguro che si possa adesso mantenere uno spirito di apertura verso le altre realtà siciliane. Auspico che Confcooperative Ragusa possa riuscire ad essere anche una scuola per la formazione degli imprenditori della cooperazione».



venire. La cooperazione, in ogni caso, rappresenta un modello imprenditoriale che è riuscito, finora, a dare risposte alla crisi. Lo ha fatto senza effettuare miracoli, ma soltanto mantenendo bene in mente il proprio obiettivo che è quello di rispondere alle esigenze dei propri soci prima ancora che a quelle del profitto. Oggi anche a Ragusa dimostriamo di essere vivi e pronti a dare risposte a chi ha bisogno».

«Ragusa – aggiunge Luciano Ventura – in questi anni ha fatto lo sforzo di uscire da un certo isolamento. Mi auguro che si possa adesso mantenere uno spirito di apertura verso le altre realtà siciliane. Auspico che Confcooperative Ragusa possa riuscire ad essere anche una scuola per la formazione degli imprenditori della cooperazione».

MISURE OBBLIGATORIE PER TECNICI E OPERAI

Linee vita per lavorare in sicurezza

MICHELE FARINACCIO

Sarà ferrea l'applicazione del decreto assessoriale del settembre scorso che prevede l'attivazione delle "linee vita" da realizzare sulle sommità delle abitazioni e in generale degli immobili, anche pubblici, per evitare le cadute dall'alto. Si tratta di sistemi di ancoraggio, del costo medio di 2.500 euro, che permettono di assicurare, con cavi d'acciaio, i tecnici e gli operai chiamati ad intervenire sui tetti o sulle terraz-

ze attraverso delle vere e proprie protezioni obbligatorie per legge già da novembre scorso e la cui osservanza sarà verificata scrupolosamente.

Lo ha confermato l'ingegnere capo del Comune di Ragusa, Michele Scarpulla, durante il seminario organizzato lunedì alla Scuola dello Sport, dall'Organismo Paritetico Provinciale, nato dalla sinergia tra Confindustria e la triplice sindacale. Prosegue in questo modo il percorso formativo e di approfondimento che l'Opp, presieduto da

Maurizio Termini, ha voluto sviluppare per favorire una maggiore conoscenza delle norme atte ad incrementare la sicurezza sul lavoro. Gli esperti che si sono alternati, hanno fornito precise informazioni anche a molti professionisti, ingegneri e architetti, presenti in sala. Sull'obbligatorietà dell'attivazione delle linee vita si è soffermato proprio l'ingegnere Scarpulla: "La nuova norma prevede che le linee vita siano conditio sine qua non per ottenere la concessione edilizia per le nuove abitazioni".

LA NUOVA LEGISLATURA ALLA REGIONE

L'ELEZIONE GRAZIE AL SOSTEGNO DEI FEDELISSIMI DEL PRESIDENTE. BOCCIATA LA CANDIDATA DEL PD MAGGIO

Dialogo aperto tra Crocetta e i grillini

► Venturino, esponente del Movimento 5 Stelle, eletto vicepresidente all'Ars grazie al voto trasversale

Venturino, quando il presidente Ardizzone sarà fuori sede, guiderà i lavori dell'Ars. Ha raccolto 33 voti, più del doppio del suo partito.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il colpo di scena è l'elezione a vicepresidente vicario dell'Ars di un deputato grillino, Antonio Venturino. L'effetto politico è quello di una maggioranza in frantumi, che dà spazio alla formazione di nuovi equilibri all'Ars: Udc, e gran parte del Pd hanno rispettato il patto con Pdl, Pid e Musumeci mentre gli uomini di Rosario Crocetta hanno sostenuto i grillini insieme all'intero Mpa e a pochi altri deputati di Grande Sud e Pd. Spaccature nelle spaccature, che fotografano un Parlamento regionale ormai teatro di rese dei conti.

Venturino è un deputato ennese che, prima di entrare all'Ars ha fatto della passione per il teatro la sua professione: ha raccolto 33 voti, più del doppio dei 15 del suo partito. E per questo motivo il Pid con Toto Cordaro e il Pdl con Giuseppe Castiglione accusano i grillini di inciucio.

Ora è Venturino l'uomo che, quando il presidente Giovanni Ardizzone sarà fuori sede, guiderà i lavori dell'Ars. Seggià la pattuglia di 15 grillini in Parlamento era una novità nel panorama italiano, la conquista della seconda poltrona di Sala d'Ercole è un terremoto. Perché la sconfitta di turno è Mariella Maggio, deputata del Pd di area bersaniana che ha raccolto molto meno dei 41 consensi che ha sulla carta la coalizione di centrosinistra (Pd, Udc, Territorio e Lista Crocetta): la ex leader della Cgil si è fermata a 26. Raccogliendo di certo i 5 voti del Movimento Territorio di Nello Dipasquale, gran parte dei voti del Pd, qualcuno dell'Udc e di pezzi di Grande Sud. L'Udc e il Pd, con il segretario Giuseppe Lupo in particolare, hanno così rispettato l'accordo

maturato la settimana scorsa per l'elezione di Ardizzone (Udc), possibile grazie al soccorso di Pdl, Pid e Musumeci. Una elezione che era stata molto criticata, per il metodo seguito, dal governatore Rosario Crocetta che a più riprese aveva chiesto di estendere l'accordo a tutti i partiti di opposizione. Un accordo ampio, istituzionale, è per il governo più gestibile e smonta quello che altrimenti rischia di diventare un asse diverso da quello di governo.

Crocetta ieri è stato il primo a complimentarsi con i grillini (seguito a ruota da Michele Cimino di Grande Sud), incontrandoli a lungo e in privato dopo l'elezione di Venturino e raccogliendone l'esplicito sostegno su alcune delle riforme annunciate. Per Giancarlo Cancellieri «le proposte di Crocetta sembrano condivisibili, a cominciare dalla riforma della Formazione professionale». Specularmente opposti i segnali che Crocetta manda agli alleati: «La mancata elezione della Mag-



Il neovicepresidente dell'Ars Antonio Venturino sul palcoscenico

IL PROFILO. Originario di Piazza Armerina: «Ottenuta una cosa non richiesta» «Rinuncio all'autoblù e all'integrazione economica»

●●● Dice di essere «felicemente preoccupato». Di certo, Antonio Venturino, neo-eletto vicepresidente vicario dell'Ars, non è nuovo alle luci della ribalta. L'arrivo al Movimento 5 Stelle è relativamente recente, almeno rispetto alla sua esperienza ventennale nel teatro: attore, mimo, esperto di teatro dell'arte con esperienze significative di docenza anche all'estero. Nato a Piazza Armerina 47 anni fa, divorziato, due figli – uno di 7 anni e uno di 13 – è stato eletto nel collegio di Enna, terra nella quale è ritornato da circa un anno. E il suo ultimo impegno professionale, prima dell'attivismo politico, è stato un proget-

to didattico al liceo classico Ruggero Settimo, dove ha messo in scena «Gli Uccelli» Aristofane. Una commedia greca in cui due cittadini disgustati decidono di lasciare la città per fondarne un'altra dove vivere in pace: un dramma in parte profetico, se si considera la rapida ascesa del movimento e la scalata dei vertici istituzionali. «Abbiamo ottenuto qualcosa senza aver chiesto nulla: a volte l'inesperienza paga – dice riferendosi alla mattinata di trattative fra gli altri partiti in aula – e comunque la nostra inesperienza è tutta da dimostrare, mentre quella di chi ci ha preceduto è già stata dimostrata». Già da

oggi conta di insediarsi negli uffici che saranno di sua competenza, due ampie stanze nel Palazzo dei Normanni: «Non posso mica mettermi a lavorare con una bancarella qui fuori». A lui è destinata una segreteria particolare con un budget di circa 10 mila euro mensili per il personale, più altri 30 mila euro all'anno per consulenze esterne. In compenso rinuncerà all'integrazione all'indennità parlamentare di 3.244,22 euro al mese e all'autoblù: «Vado in bus, il biglietto da Piazza Armerina costa 12,30 euro – dice – ma ora dovrò prendere casa a Palermo». (ANGI)

ANTONELLA GIOVINCO

gio è dovuta a un errore tattico nella maggioranza, che ha fatto confluire i voti sul candidato di centrodestra». Poi Crocetta ha confermato che presenterà alle Politiche una sua lista che, per quanto federata col Pd, diventa concorrente del partito di Bersani soprattutto al Senato dove il premio di maggioranza si assegna su base regionale. Nella lista, tra l'altro, troverà spazio Beppe Lumia che il Pd vorrebbe non ricandidare.

Il Pd esce quasi a mani vuote dalla prima tornata di votazioni all'Ars: perde la vicepresidenza e vede allargarsi la frattura interna fra Lupo e Cracolici, acuita anche dall'elezione a capogruppo dell'ex margheritino Baldo Gucciardi (avvenuta proprio senza i voti dell'ala ex Ds). Per Cracolici, che aveva ritirato la sua candidatura alla vicepresidenza sperando nella guida della commissione Bilancio, «l'accordo politico per l'elezione dei vertici dell'Ars ha ammazzato il Pd. È stata una strategia perdente. Come la scelta di alcuni nomi fatta a danno di un'area del partito che conta 6 deputati».

Il Pdl invece porta a casa quanto previsto. Il secondo vicepresidente è il catanese Salvo Pogliese che, per ammissione del coordinatore Giuseppe Castiglione, ha incassato i 21 voti della coalizione più sette dell'Udc (a questi si aggiunge probabilmente l'ex Mpa Nicola D'Agostino). Gli altri incarichi hanno rispettato questo schema di alleanze. I tre deputati questori – bonus da 2.924 euro lordi al mese che si aggiungono allo stipendio da 11.700 – sono Franco Rinaldi (Pd), Paolo Ruggirello (Lista Musumeci) e Salvatore Oddo (Lista Crocetta). I tre segretari – bonus da 2.089 euro aggiuntivi – sono Anthony Barbagallo (Pd), Orazio Ragusa (Udc) e Aldo Fiorenza (Mpa). Oggi si ritorna in aula per eleggere i vertici delle commissioni. Intanto ieri il Pdl (che ha perso i deputati Santi Formica e Mimmo Fazio, passati a Musumeci e gruppo Misto) ha eletto capogruppo Francesco Scoma.

FINANZIAMENTI. Presentato dal ministro Barca il «piano d'azione e coesione». Investimenti per le infrastrutture, sanità e agevolazioni fiscali

Fondi europei, Roma stanZIA 1,6 miliardi di euro

PALERMO

●●● Oltre 200 milioni per le infrastrutture, 140 milioni per il credito d'imposta e gli ammortizzatori sociali nelle piccole imprese e anche 110 milioni per l'edilizia scolastica e cento milioni per l'informatizzazione del sistema sanitario.

Sono alcuni degli interventi previsti con 1,6 miliardi di euro di fondi europei assegnati dal governo nazionale alla Regione Siciliana. Si tratta del «Piano d'azione e coesione» presentato ufficialmente ieri

a Roma dal ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca insieme a presidenti e assessori delle regioni meridionali.

«Abbiamo deciso di puntare - ha detto Luca Bianchi, assessore al Bilancio della Regione Siciliana - su scelte strategiche: agenda digitale con quasi 100 milioni, anche per l'informatizzazione della sanità che amplierà la qualità e il numero delle prestazioni, l'edilizia scolastica con 110 milioni di euro visto che lo stato degli

edifici si trova in una situazione difficile e ancora 200 milioni per le infrastrutture». Bianchi spiega che «ci saranno poi una serie di interventi per il lavoro, a partire dalle agevolazioni fiscali: 140 milioni per facilitare la piccola e media impresa, per una platea di oltre 200 mila persone, credito di imposta, ammortizzatori».

Bianchi sottolinea poi come «siano stati destinati 20 milioni per estendere la social card alle città più piccole». Tra le infrastrutture spicca il com-

pletamento dello scorrimento veloce per Licodia Eubea con 113 milioni finanziati, l'ammodernamento della statale 117 S. Stefano di Camastra-Gela con 25 milioni e il supporto viario intorno all'aeroporto di Comiso. Tra i provvedimenti per le imprese minori invece Bianchi evidenzia i 30 milioni per il credito d'imposta, le agevolazioni fiscali per le 17 zone franche decise in passato.

Inoltre previsti 30 milioni per finanziare il patto dei sindaci sul risparmio energetico con l'installazione di pannelli fotovoltaici nei comuni e 18 milioni per realizzare 12 istituti tecnici e professionali in tutte le province.

Spazio anche a 50 milioni per gli aiuti ai paesi colpiti da calamità naturali. Circa un miliardo dei fondi per la Sicilia riguarda azioni nuove e le emergenze, 600 milioni sono fondi riprogrammati. L'assessore ha ringraziato il ministro per la Coesione territoriale Barca «c'è stata collaborazione che cancella ogni forma di commissariamento». Bianchi ha aggiunto: «La Sicilia partiva da situazione di forte criticità ed ha deciso di elevare la quota di cofinanziamento regionale al 75%». Quella presentata ieri è la terza ed ultima riprogrammazione dei fondi del Piano di Azione e Coesione, per un totale di 5,7 miliardi di euro. Riguarda Sardegna, Puglia, Campania, Calabria ma anche in piccola parte Friuli Venezia Giulia Valle d'Aosta e prevede compensazioni ambientali per la Val di Susa per favorire l'inserimento territoriale della linea ferroviaria Torino-Lione. (*SAFAZ*)

SALVATORE FAZIO

PENSIONI. Il ministro Fornero pronto a varare un provvedimento per superare l'onerosità. Ci sarà un emendamento

Legge stabilità, novità per le ricongiunzioni

●●● «Ci sarà un emendamento nella legge di stabilità per superare l'onerosità delle ricongiunzioni pensionistiche». Ad annunciarlo è il presidente della Commissione lavoro Silvano Moffa (Popolo e territorio) e i capogruppo Nedo Poli (Udc) e Nino Foti (Pdl).

«Lo stesso ministro Fornero nel corso dell'incontro di ieri ha anticipato ai parlamentari il contenuto del provvedimento che punta a superare l'onerosità della ricongiunzione sanando la situazione per chi aveva formulato la domanda prima del 2010. Dunque

grazie all'emendamento ci potrà essere la riapertura dei termini che consente di risanare una difficile situazione. Il provvedimento è frutto dell'impegno che la Commissione lavoro ha portato avanti da un anno con grande determinazione». In pratica, quanti sono

passati dal pubblico impiego all'Inps prima del luglio 2010»; mentre «chi oggi è dipendente pubblico e ha anche contributi in precedenza versati all'Inps, potrà avere la ricongiunzione gratuita solo per la pensione di vecchiaia».

Per Cesare Damiano del Pd: «La parte non completamente risolta riguarda le situazioni successive a quella data. Chi oggi è dipendente pubblico e ha anche contributi precedentemente versati all'Inps, potrà avere la ricongiunzione gratuita solo per la pensione di vecchiaia. L'esclusione delle pensioni di anzianità mantiene una discriminazione che andrà successivamente affrontata».

PREVISIONI SULL'ITALIA. Per il Centro studi la ripresa arriverà più tardi. Il governo contesta le stime

Confindustria: nel 2014 pressione fiscale al 53,9%

ROMA

●●● Sei mesi in più per rivedere un anno con il segno positivo. Confindustria, nell'ultimo rapporto del Centro studi, rivede in peggio la stima del Pil nel 2013, con una contrazione dell'1,1% ri-

spetto al precedente -0,6% indicato a settembre e sposta l'inizio del recupero al quarto trimestre dell'anno prossimo (+0,2%), dal secondo trimestre. E, così, solo nel 2014 prevede una «modesta» ripresa, con un +0,6%. Non con-

corda il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che non modifica le aspettative del governo: la ripresa ci sarà già l'anno prossimo.

Sulla ripresa, per gli industriali, pesa «la cappa dell'incertezza e della sfiducia», come titola lo stesso rapporto di viale dell'Astronomia. «L'orizzonte - sostiene infatti il Csc - è ulteriormente offuscato dall'indeterminatezza dell'esito delle prossime scadenze elettorali». Crollano i consumi:

quelli delle famiglie cedono il 3,2% quest'anno (il 3,6% pro-capite), «il peggior risultato dal dopoguerra». Caduta che proseguirà nel 2013 (-1,4%), in peggioramento rispetto alla precedente stima (-1%). La pressione fiscale strangola: «Rimarrà prossima ai massimi storici e insostenibilmente elevata, specie quella effettiva: 53,9% del Pil nel 2014 tolto il sommerso dal denominatore», avverte ancora Confindustria. ■

ENTI DATORIALI. Finisce dopo tre anni la gestione commissariale della Confederazione che nel territorio ibleo raccoglie ben 127 Coop associate

Confcooperative, è Gianni Gulino il nuovo presidente

● Il primo obiettivo è fare gruppo per frenare la crisi:
«Diventeremo uno strumento di sviluppo trainante»

«Sono molto felice – ha detto Gianni Gulino subito dopo la sua nomina – perché in questi ultimi tre anni di lavoro abbiamo tracciato le linee guida delle attività future».

Salvo Martorana

●●● Dopo tre anni è finita la gestione commissariale. Gianni Gulino il nuovo presidente provinciale di Confcooperative Ragusa. La sua elezione, avvenuta per acclamazione, è stata ratificata nel corso di un'assemblea che si è tenuta a Poggio del Sole Resort. Gulino, già vice commissario della struttura, reggerà le sorti dell'Unione provinciale. Negli ultimi tre anni la Confederazione era stata affidata all'ingegnere Gaetano Mancini, attuale presidente regionale di Confcooperative Sicilia. «Sono molto felice – ha detto Gulino subito dopo la sua nomina – perché in questi ultimi tre anni di lavoro abbiamo tracciato le linee guida delle attività future. Siamo stati partecipi nel dibattito e nell'azione pubblica ed istituzionale come parte attiva nella risoluzione di molti problemi. Abbiamo dato massima attenzione, e continueremo a

farlo, a tutti i settori della cooperazione. Siamo pronti a riappropriarci del nostro ruolo ed essere uno strumento di sviluppo trainante in questo periodo di crisi economica. In tale contesto la cooperazione si è dimostrata, dati alla mano, uno strumento efficace per garantire i livelli occupazionali. Il nostro impegno sarà quello di favorire una maggiore collaborazione tra i nostri associati e di puntare ad una nuova progettualità che ci renda capaci di affrontare le sfide del futuro. Con l'elezione

in questi tre anni, in virtù dell'ottima collaborazione con i vice commissari Gianni Gulino e Luciano Ventura, Confcooperative Ragusa ha registrato un incremento di 13 nuovi associati. Gli organismi eletti dovranno adesso continuare nel lavoro iniziato ed essere dei punti di riferimento per i difficili anni a venire. La cooperazione, in ogni caso, rappresenta un modello imprenditoriale che è riuscito, finora, a dare risposte alla crisi. Lo ha fatto senza effettuare miracoli, ma soltanto mantenendo bene in mente il proprio obiettivo che è quello di rispondere alle esigenze dei propri soci prima ancora che a quelle del profitto. Anche a Ragusa dimostriamo di essere vivi e pronti a dare risposte a chi ha bisogno».

«Ragusa – aggiunge Luciano Ventura – in questi anni ha fatto lo sforzo di uscire da un certo isolamento. Mi auguro che si possa adesso mantenere uno spirito di apertura verso le altre realtà siciliane. Auspico che Confcooperative Ragusa possa riuscire a promuovere un parco di progetti sempre aggiornato e sappia essere anche scuola e momento di formazione per gli imprenditori della cooperazione». (*SM*)



**DAL 2010 AD OGGI
REGISTRATO
UN INCREMENTO
DI 13 NUOVI AFFILIATI**

dei nuovi organi recuperiamo la voglia di protagonismo che ci è propria». L'assemblea è stata aperta da Gaetano Mancini, presidente regionale e commissario per la sede di Ragusa. «Celebriamo un momento importante – ha detto Mancini. Io sono contro la logica dei commissariamenti, anche se

I CONSIGLIERI. Sono 6 i settori d'impegno, il primo è quello agro alimentare
Ecco le nomine che completano gli organi direttivi

●●● Gli organi direttivi di Confcooperative, sono stati completati dalle nomine dei consiglieri: Aurelio Guccione (Consorzio La Città solidale), Salvatore Borrelli (Consorzio Solcop Ibleo), Rosario Petriglieri (Ragusa Latte), Antonio Lucifora (Bcc La contea di Modica), Eva Cappello (Piano stella), Maria Palazzolo (Demetra), Giovanni Brafa (Esistere), Francesco Cannizzo (Jumangi), Pietro Pitino (L'Arca), Emiliana Di

Martino (Educere), Marilena Meli (Nuovi Orizzonti), Nadia Farruggio (Arcobaleno), Linda Ferraro (Pierino Crispino), Carmelo Criscione (Val d'ippari), Concetta Giuridanella (Oltre la Luna), Laura Cavallo (Dafne), Stefania Covato (isoia iblea), Angelo Covato (Mater et Magistra), Rosario Battaglia (Il Dono), Alessandro Tumino (Horus). Attualmente sono 127 le cooperative associate a cui aderiscono circa 2.300 soci,

con una buona prevalenza di donne. «In particolare – dice il responsabile provinciale di Confcooperative Ragusa, Emanuele Lo Presti – sono sei i settori in cui è riconducibile il nostro impegno: abitazione, sociale, pesca, sanità, produzione e lavoro, agricoltura, cultura e turismo. Il primo, tra questi, per valore della produzione è quello agro alimentare. Segue poi il settore sociale».

(*SM*)

IL GIORNO DOPO. Sulla bufera nella «Casa delle imprese» arrivano le prime reazioni. Magro: «Non si potevano più sopportare le ingerenze esterne»

La Confcommercio difende la scelta di lasciare la Camera

● È stato spiegato che il vero obiettivo era Gambuzza
Ma di fatto si è consegnato l'Ente al commissario

La Camera di Commercio è saltata sulla vicenda della Sac che aveva portato alla presidenza l'esponente dell'Ascom, Peppino Giannone

Gianni Nicita

●●● «Impossibile sostenere il grave gesto di rottura determinato da 12 componenti il Consiglio camerale riguardo all'operato della Giunta. Per questo motivo abbiamo rassegnato le dimissioni». È quanto dicono i componenti dell'organismo consiliare che fanno riferimento all'area Confcommercio: Angelo Chesari, già vicepresidente Camcom, Rosario Dibennardo, Salvatore Digiacomo, Francesco Fidelio, Giuseppe Giannone, con Giuseppe

Drago e Marco Tanasi. Le motivazioni della decisione sono state illustrate dai massimi rappresentanti del sistema Confcommercio Ragusa, il presidente provinciale Sergio Magro assieme al presidente Commerfidi Ragusa, Salvatore Guastella. «Abbiamo più volte constatato e sottolineato - è stato chiarito - che l'avvelenamento del clima prima e la mozione di sfiducia adesso, muovono da una circostanza datata e documentata dalla lettera del presidente della Camera di commercio di Siracusa del 28 agosto scorso, ribadita con quella del 6 settembre, con cui prima si indicava la "linea" da seguire per poi gridare ad un presunto tradimento. Tutto ciò in nome di una millantata alleanza a due, intesa a senso unico, fra le Camere di Ragusa e Siracusa, con una

implicita egemonia della seconda. La mozione è stata chiaramente rivolta alla giunta perché i sottoscrittori, dopo averci provato, non hanno trovato i numeri per rivolgerla al presidente Sandro Gambuzza che è rimasto il vero obiettivo, anche di coloro che lo avevano proposto, votato e sostenuto senza alcuna critica fino allo scorso luglio. L'atto lo abbiamo considerato gravissimo - hanno spiegato Magro e Guastella - in quanto è avvenuto "a comando", in un clima di alta tensione ed ha ufficializzato anche, per espressioni di chiarazioni rese da alcuni rappresentanti in occasione degli incontri che si sono svolti, un atteggiamento di subalternità mostrando, di fatto, di consegnare la Camera di commercio di Ragusa nelle mani di una "direzione" esterna. Tale atteggiamento

LA POLEMICA. Ed i numeri la fanno da padrone
I dissidenti erano in maggioranza

●●● Ma perché il sistema camerale è saltato? Probabilmente perché il presidente Sandro Gambuzza non avendo più la maggioranza ha continuato ad avere la maggioranza in giunta. E così la minoranza ha continuato la maggioranza in giunta e la maggioranza in Consiglio è rimasta a guardare. Perché Gambuzza in realtà poteva contare su 9 voti su 22 (se si aggiunge quello

neutro del sindacato). I 12 «dissidenti» hanno continuato a portare avanti le proprie ragioni sostenendo la mozione di sfiducia che alla fine riguardava soltanto il cambio di un rappresentante della Confagricoltura (Pippo Drago) con uno della Coldiretti (Giuseppe Cunsolo). Una presidenza Gambuzza che era nata con alcuni scontri e che è finita peggio. (*GN*)

mento è scaturito nel momento stesso in cui il presidente Sandro Gambuzza, in occasione del rinnovo del Cda della Sac, ha prima concordato e poi contribuito a farne eleggere il presidente designato dalla Camera di commercio di Ragusa. Mentre restano opinabili i motivi di ingerenza da parte della Camera di Siracusa, certamente non possono essere condivisibili le motivazioni di coloro che hanno firmato la mozione di sfiducia, motivazioni che non hanno nulla a che fare con gli interessi delle organizzazioni territoriali rappresentate, né con gli interessi del nostro territorio». (*GN*)

L'esecutivo ha annunciato che oggi porrà la fiducia al primo pacchetto di provvedimenti economici

Di sviluppo e legge di stabilità, il governo accelera

Giovanni Innamorati
ROMA

Il pacchetto di provvedimenti economici del governo accelera i tempi di approvazione in Parlamento, con la fiducia posta al decreto sviluppo alla Camera e la legge di stabilità che verrà chiusa in Senato con un giorno di anticipo, il 18 dicembre. Si sta invece affannosamente trattando per approvare uno dei principali impegni con l'Europa e i mercati, cioè la legge di attuazione del pareggio di Bilancio in Costituzione. Il testo è sembrato dover morire per un dissidio tra Senato e Camera, ma nel pomeriggio di ieri si è aperto un confronto per approvare la legge prima di Natale.

Ieri le commissioni Industria e Trasporti della Camera, che stanno esaminando il decreto sviluppo, hanno rinunciato ad approvare degli emendamenti, anche per la mancanza di un accordo nella ex maggioranza.

Quindi il testo arriverà oggi in aula dove il governo porrà la fiducia, già preannunciata ieri dal

Ministro Piero Giarda. Così il decreto sarà definitivamente legge con le sue importanti norme.

L'altro provvedimento cardine è la legge di stabilità alla quale la conferenza dei capigruppo del Senato ha impresso una accelerazione: l'approdo in aula è stato anticipato al 17 dicembre, con il sì definitivo il 18, in modo da consentire la terza lettura della Camera entro il 20 dicembre.

La commissione Bilancio di Palazzo Madama lavora infatti a diverse modifiche, come introduzione del piccolo decreto sul Tfr (che recepisce gli effetti di una sentenza della Corte costituzionale) e il decreto salva-infrazioni, con le norme sui Monti-bond per Mps.

I relatori, Giovanni Legnini (Pd) e Paolo Tancredi (Pdl) hanno annunciato «novità significative» sul patto di stabilità degli Enti locali e sulle ricongiunzioni dei contributi previdenziali. Il ministro Elsa Fornero ha illustrato in commissione la bozza di emendamento. Come ha riferito Cesare Damiano (Pd) saranno ricongiunti gratuitamente i

versamenti di «quanti sono passati dal pubblico impiego all'Inps prima del luglio 2010»; mentre «chi oggi è dipendente pubblico e ha anche contributi in precedenza versati all'Inps, potrà avere la ricongiunzione gratuita solo per la pensione di vecchiaia».

E' invece volata sulle montagne russe la legge di attuazione del pareggio di bilancio in Costituzione, all'esame dell'aula della Camera in un testo bipartisan. Con un «coup de theatre» la capigruppo del Senato ha detto che il testo non sarebbe stato esaminato da Palazzo Madama perché c'era una «impostazione» diversa tra i due rami del Parlamento.

In particolare il Senato vorrebbe che l'Organismo indipendente di controllo sui conti pubblici (l'Ufficio parlamentare di bilancio) fosse monocratico, mentre la Camera si accingeva a varare uno con tre membri.

Essendo una legge fondamentale per assicurare mercati e partner europei, sono iniziati i contatti tra Camera e Senato per trovare un accordo. <

Si tratta sul pareggio di bilancio

Pareggio di bilancio in bilico. Non quello previsto e confermato per l'anno prossimo dal governo, ma il Ddl che prevede il suo inserimento in Costituzione. La capigruppo del Senato ha deciso che non lo approverà, ma subito è partita una trattativa per cercare di dare l'ok ad un provvedimento che è voluto da tutti e richiesto dal Bruxelles e Francoforte.

Certo invece è lo stop per il dl province mentre si palesa intanto uno strano destino per la Legge di Stabilità: nata per superare gli assalti parlamentari alla diligenza e collegare di più il bilancio agli accordi con l'Europa, quest'anno rischia di tornare ad essere una classica «Finanziaria», come negli anni passati.

Un testo «monstre» dove c'è di tutto. Alla faccia delle

leggi asciutte, «tabellari». Ci saranno quasi certamente le modifiche al decreto Sviluppo (intanto blindato con fiducia alla Camera), forse il decreto Ilva, le proroghe del «milleproroghe» e alcune norme dell'anti-infrazioni Ue (già presentate, insieme ai Monti Bond per Mps) in Senato.

Ultima creatura del governo, l'anti-infrazioni, nata nonostante il Parlamento continui a legiferare (si legga proroga delle concessioni demaniali) in apparenza incurante del rischio che venga aperta un'ulteriore procedura.

Su tutto aleggia il rischio «tagliola» legato alla scelta del Pdl di chiamarsi fuori dalla «strana maggioranza». Ecco lo stato dell'arte con i principali provvedimenti di politica economica in itinere.

Novità illustrate da Barca alle Regioni

Fondi Ue: 5,7 mld per contrastare la crisi galoppante

Renato De Chio
ROMA

Parte la terza ed ultima riprogrammazione dei fondi del Piano di Azione e Coesione, per un totale di 5,7 miliardi di euro, con un occhio particolare al contrasto della crisi economica. Le novità sono state illustrate ieri, a Palazzo Chigi, dal ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, e dai presidenti (o dai vicepresidenti o ancora dagli assessori) delle Regioni Sicilia, Sardegna, Puglia, Campania, Calabria) ma le misure interesseranno anche interventi in Friuli Venezia Giulia Valle d'Aosta e prevede compensazioni ambientali per la Val di Susa.

Il primo pilastro e il più cospicuo, pari a 2,5 miliardi di euro, vuole contrastare gli effetti recessivi del ciclo economico su lavoratori e imprese, promuovere l'imprenditorialità e sostenere i nuclei familiari ad alto disagio. Nove le azioni messe in campo: 377 milioni per agevolazioni fiscali per micro e piccole imprese, 205 milioni per il rifinanziamento del credito d'imposta per i lavoratori svantaggiati, 530 milioni per le misure a tutela dell'occupazione e gli ammortizzatori sociali in deroga, 204,8 milioni per la promozione di nuova imprenditorialità, 106 milioni per l'istruzione tecnica di qualità, 358,9 milioni per la promozione dello sviluppo turistico e commerciale, 252 milioni per gli interventi di rilancio delle aree colpite da crisi industriali, 327 milioni per gli strumenti di incentivazione per il rinnovo di attrezzature da parte delle imprese e 143,7 milioni per gli aiuti alle persone con elevato disagio sociale.

Il secondo pilastro di inter-

venti, che conta su 1,9 miliardi di euro, punta invece a salvaguardare i progetti più significativi che necessitano di tempi di realizzazione più lunghi del previsto (per esempio, in Campania, la riqualificazione del fiume Sarno, il polo fieristico regionale, lavori al porto di Napoli e di Salerno, riqualificazione urbana Napoli est o, in Sicilia, il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela e l'interporto di Termini Imerese). Il terzo pilastro infine, investe 1,250 miliardi di euro ed individua interventi ex novo la cui realizzazione sarà assicurata in raccordo con la programmazione del prossimo ciclo 2014-2020. «Abbiamo puntato a contrastare gli effetti dell'attuale congiuntura economica e a proteggere imprese, persone e lavoratori svantaggiati, in particolare nel Mezzogiorno», ha spiegato il ministro Barca, il quale ha aggiunto che «Se l'Italia ha potuto, a Bruxelles, parlare con voce alta è perché le Regioni e le amministrazioni hanno preso questa sfida sul serio e questo ha determinato una forte accelerazione nell'utilizzo dei fondi che supera la soglia del 30%: andremo dunque oltre la soglia che ci eravamo prefissi. Un Paese che pretende più fondi deve dimostrare di saperli usare».

Il ministro ha anche letto un messaggio del ministro del Lavoro Elsa Fornero che ha ribadito l'importanza delle misure per contrastare il disagio sociale.

Soddisfazione è stata espressa da tutte le Regioni. «I risultati già presentati e quelli che ci saranno, sfatteranno il luogo comune secondo il quale il sud è terra di incapacità nella spesa e nella rendicontazione», ha detto il governatore della Puglia, Nichi Vendola. <

I fondi ammontano a 5,7 miliardi e sono finalizzati a contrastare la crisi. Le novità illustrate dal ministro Barca, presenti le Regioni del Sud

Piano d'azione, terzo e ultimo programma

In Sicilia 1,6 mld. Le scelte: agenda digitale, edilizia scolastica, infrastrutture, agevolazioni per il lavoro

Parte la terza ed ultima riprogrammazione dei fondi del Piano di Azione e Coesione, per un totale di 5,7 miliardi di euro, con un occhio particolare al contrasto della crisi economica. Le novità sono state illustrate ieri, a Palazzo Chigi, dal ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, e dai presidenti (o dai vicepresidenti o ancora dagli assessori) delle Regioni Sicilia, Sardegna, Puglia, Campania, Calabria) ma le misure interesseranno anche interventi in Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e prevede compensazioni ambientali per la Val di Susa.

Il primo pilastro e il più cospicuo, pari a 2,5 miliardi di euro, vuole contrastare gli effetti recessivi del ciclo economico su lavoratori e imprese, promuovere l'imprenditorialità e sostenere i nuclei familiari ad alto disagio. Nove le azioni messe in campo: 377 milioni in agevolazioni fiscali per micro e piccole imprese, 205 milioni per il rifinanziamento del credito d'imposta per i lavoratori svantaggiati, 530 milioni per le misure a tutela dell'occupazione e gli ammortizzatori sociali in deroga, 204,8 milioni per la promozione di nuova imprenditorialità, 106 milioni per l'istruzione tecnica di qualità, 358,9 milioni per la promozione dello sviluppo turistico e commerciale, 252 milioni per gli interventi di rilancio delle aree colpite da crisi industriali, 327 milioni per gli strumenti di incentivazione per il rinnovo di attrezzature da parte delle imprese e 143,7 milioni per gli aiuti alle persone con elevato disagio sociale.

Il secondo pilastro di interventi, che conta su 1,9 miliardi di euro, punta a salvaguardare i progetti più significativi che necessitano di tempi di realizzazione più lunghi del previsto (in Sicilia, il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela e l'interporto di Termini Imerese).

Il terzo pilastro infine, investe 1,250 miliardi di euro e individua interventi ex novo la cui realizzazione sarà assicurata in raccordo con la programmazione del prossimo ciclo 2014-2020. «Abbiamo puntato a contrastare gli effetti dell'attuale congiuntura economica e a proteggere imprese, persone e lavoratori svantaggiati, in particolare nel Mezzogiorno», ha spiegato il ministro Barca, il quale ha aggiunto che «Se l'Italia ha potuto, a Bruxelles, parlare con voce alta è perché le Regioni e le amministrazioni hanno preso questa sfida sul serio e ciò ha determinato

una forte accelerazione nell'utilizzo dei fondi che supera la soglia del 30%: andremo dunque oltre la soglia che ci eravamo prefissi. Un Paese che pretende più fondi deve dimostrare di saperli usare».

Il ministro ha anche letto un messaggio del ministro del Lavoro Elsa Fornero che ha ribadito l'importanza delle misure per contrastare il disagio sociale, in particolare l'estensione della social card a tutti i comuni decisa dalla Regione Siciliana.

Soddisfazione è stata espressa da tutte le Regioni. «I risultati già presentati e quelli che ci saranno, sfatteranno il luogo comune secondo il quale il sud è terra di incapacità nella spesa e nella rendicontazione», ha detto il governatore della Puglia, Nichi Vendola. E per il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, «è stato fatto un ottimo lavoro. Il sud si mostra virtuoso e credibile».

Secondo Luca Bianchi, assessore al Bilancio della Regione Siciliana «la Sicilia partiva da situazione di forte criticità ed ha deciso di elevare la quota di cofinanziamento regionale al 75%. Crediamo che il Piano d'Azione sia uno strumento fondamentale per il riavvio della crescita a livello regionale. Abbiamo lavorato - ha spiegato l'assessore - sulle criticità. Il Piano d'azione e coesione vale per la Sicilia 1,6 miliardi di euro, di questi circa 1 miliardo riguarda azioni nuove o per far fronte alle emergenze, 600 milioni sono fondi riprogrammati.

La Regione ha deciso di puntare il miliardo su scelte strategiche: agenda digitale (quasi 100 milioni, anche per l'informatizzazione della sanità «che amplierà la qualità e il numero delle prestazioni»), l'edilizia scolastica (110 milioni di euro visto che lo stato degli edifici si trova in una situazione difficile), 200 milioni per le infrastrutture.

Vi saranno poi una serie di interventi per il lavoro, a partire dalle agevolazioni fiscali: 140 milioni per facilitare la piccola e media impresa, per una platea di oltre 200 mila persone, credito di imposta, ammortizzatori. Infine la «Social card»: «Ci sembra uno strumento adeguato, intendiamo estenderlo dalle città grande a quelle più piccole. Abbiamo quindi incrementato le risorse», ha detto Bianchi. L'assessore ha infine ringraziato il ministro per la Coesione territoriale, Barca ed il Dipartimento, «c'è stata collaborazione che cancella ogni forma di commissariamento di cui si è parlato a lungo». ◀

I vertici di Confcommercio tornano sulle dimissioni del presidente e dei consiglieri della Camera di Commercio illustrando la posizione dell'associazione

«Stavano preparando il ribaltone in giunta»

Sotto accusa le "ingerenze esterne" di Ivan Lo Bello che puntavano a condizionare la gestione dell'ente

Davide Allocca

«Non potevamo permettere un ribaltone in giunta che non avrebbe rappresentato gli interessi della provincia, rispondendo piuttosto ad "ingerenze" esterne, peraltro mai mancate negli ultimi mesi». E' il punto di vista del presidente provinciale di Confcommercio, Sergio Magro, sull'epilogo del consiglio della Camera di Commercio di lunedì. Le dimissioni del presidente Sandro Gambuzza, seguite da quelle di sette componenti del consiglio camerale, hanno aperto la strada al commissariamento dell'ente.

L'ennesimo per gli enti del territorio ibleo e l'ultimo di una lunga serie di "stop" che si sono susseguiti in questi anni ai vertici dell'ente camerale, seppur per cause diverse, portando così a tre diversi presidenti in un solo quinquennio. Un turn over che fa impallidire perfino la politica e sembra porre il fiore all'occhiello del sistema produttivo ibleo, ovvero la concordia, come un lontano ricordo.

L'associazione commercianti, che raccoglie larga parte dei consiglieri dimissionari ieri, ha ribadito le ragioni dello "strappo". «Avevamo espresso la massima disponibilità a raggiungere un accordo – dichiara Magro ripercorrendo la seduta e gli incontri delle scorse settimane – accettando le proposte del sindacato, come l'allargamento della giunta per garantire

la rappresentanza di tutte le categorie. Inoltre, il vicepresidente Angelo Chessari aveva manifestato l'intenzione di rimettere le deleghe detenute, come segno di buona volontà. Infine, a pochi minuti dalla ripresa dei lavori, il presidente Gambuzza si era detto disponibile ad un mandato a termine per garantire la governance dell'ente in un momento delicato. Invece, dall'altra parte (quella dei dodici consiglieri dissidenti che avevano presentato la mozione di sfiducia alla giunta camerale, n.d.c.) sono stati posti degli aut aut che non potevamo accettare, e per coerenza verso un presidente che ha sempre lavorato con ottimi risultati, abbiamo preferito rimettere il nostro mandato».

Nodo della questione, ovviamente, la vicenda Sac che aveva portato all'elezione alla presidenza del modicano Giuseppe Giannone. «Da oltre tre mesi abbiamo assistito ad una delegittimazione di Gambuzza – spiega Salvatore Guastella, presidente provinciale di Commerfidi – che aveva ottenuto un risultato straordinario, contribuendo, come dimostrano i fatti, alla rapida apertura dell'aeroporto di Comiso. Abbiamo avuto il fegato di resistere ad una vera e propria caccia all'uomo, per evitare che la Camconf fosse consegnata in mani esterne. Ma non potevamo andare oltre e lo spostamento del mirino verso la giunta camerale e la chiusura ad ogni condivisione, ci ha costretto a scegliere la



In primo piano Angelo Chessari, Salvatore Guastella e il presidente provinciale di Confcommercio Sergio Magro

strada delle dimissioni».

Il riferimento, evocato più volte, alle cosiddette "ingerenze esterne", riguarda in particolare le due distinte lettere, inviate tra

Angelo Chessari: ci hanno posto aut aut per noi inaccettabili

agosto e settembre, dal presidente della Camera di Commercio di Siracusa Ivan Lo Bello ai consiglieri camerali, invitati a non approvare la linea Gambuzza, stigmatizzando gli effetti della firma del "patto parasociale" con Catania. «Un patto – precisa Chessari – che ci dava una forza mai ottenuta in passato. Non capisco quindi la contestazione, visti i risultati ottenuti. Qualcuno ha detto che inten-

devamo gestire la Camcom come se fosse nostra, ma la nostra apertura, fino all'ultimo, è stata totale».

Su questo aspetto, in verità, da parte dei consiglieri "dissidenti" era emersa analoga disponibilità al superamento dei contrasti a patto di un avvicinamento, in giunta, tra il rappresentante di Confagricoltura, Pippo Drago, con quello di Coldiretti. Un'ipotesi

inaccettabile, per i "dimissionari", perché avrebbe comportato uno spostamento degli equilibri. «E che comunque – continua Chessari – non avevamo respinto in via pregiudiziale, chiedendo solo un tempo tecnico di riflessione. La fretta con cui si pretendeva, invece, l'avvicinamento immediato alimenta il sospetto che si sia preferito rispondere a sollecitazioni esterne».

Proprio Drago rincara la dose. «Ricordo che alla Coldiretti, nell'ottica di un percorso comune, era stata già offerta la rappresentanza interna al mercato ortofrutticolo di Vittoria. Fin dall'inizio, di fronte a noi si è posto però un muro di gomma e, alla luce dell'impossibilità di raggiungere un accordo, al presidente Gambuzza non è rimasta altra scelta che rassegnare le proprie dimissioni».

A questo punto, tutto torna nelle mani della politica. «Confidiamo nella nomina di un commissario super partes che lavori a favore della patria delle imprese, nell'interesse di tutti», è l'auspicio di Guastella. Aldilà della "rabbia" momentanea, però, da parte di Confcommercio, non c'è alcuna preclusione alla ricomposizione della frattura tra le categorie produttive. «Ci impegneremo da subito – spiega Guastella – perché, chiusa questa triste parentesi, si possa tornare a discutere tutti insieme per il bene delle imprese».

Bisognerà vedere cosa resterà da discutere, visto che la prossima settimana è prevista l'assemblea dei soci Sac, con equilibri modificati rispetto a qualche mese fa e con un patto parasociale che, senza qualcuno che rappresenti direttamente gli interessi iblei, potrebbe rimanere tale solo sulla carta. Da qui alla nomina del commissario, insomma, tutto, all'interno della Società aeroporti Catania, destino di Comiso compreso, potrebbe essere già deciso. ◀

Dopo tre anni di commissariamento **Gulino acclamato presidente provinciale di Confcooperative**

Gianni Gulino è il nuovo presidente provinciale di Confcooperative. La sua elezione è avvenuta per acclamazione, al termine dell'assemblea provinciale tenutasi a Poggio del sole resort.

Il noto imprenditore (è già stato commissario dell'organismo consortile e tutt'ora è vice presidente della Sac di Catania) reggerà le sorti dell'Unione provinciale, avvicinando Gaetano Mancini, commissario dell'organismo negli ultimi tre anni ed attuale presidente regionale di Confcooperative.

«Negli ultimi tre anni – ha detto Gulino subito dopo l'elezione – si sono tracciate le linee guida delle attività future, facendoci parte attiva nella risoluzione di molti problemi. Si è guardato con attenzione ai vari settori della cooperazione. Siamo pronti a riappropriarci del nostro ruolo e ad essere uno strumento trainante in questo periodo di grave crisi economica».

Poi, Gulino si è soffermato proprio sulle strategie future: «Pur in un contesto assai difficile – ha sostenuto – la cooperazione si è dimostrata uno strumento efficace per garantire i livelli occupazionali. Il nostro impegno, perciò, sarà quello di favorire una maggiore collaborazione tra i nostri associati e di puntare a nuove progettualità per affrontare le sfide future. Con l'elezione dei nuovi organi recuperiamo la



Gianni Gulino

voglia di protagonismo che ci è propria».

Lo stesso ex commissario Gaetano Mancini ha plaudito alla fine del periodo di commissariamento, lodando il lavoro di Gianni Gulino e Luciano Ventura, i due vice commissari. Gli organismi direttivi di Confcooperative sono stati completati con le nomine dei consiglieri: Aurelio Guccione, Salvatore Borrelli, Rosario Petriglieri, Antonio Lucifora, Eva Cappello, Maria Palazzolo, Giovanni Brafa, Francesco Cannizzo, Pietro Pitino, Emiliana Di Martino, Marilena Meli, Nadia Farruggio, Linda Ferraro, Carmelo Criscione, Concetta Giurdanella, Laura Cavallo, Stefania Covato, Angelo Covato, Rosario Battaglia e Alessandro Tuminno. ◀ (g.a.)